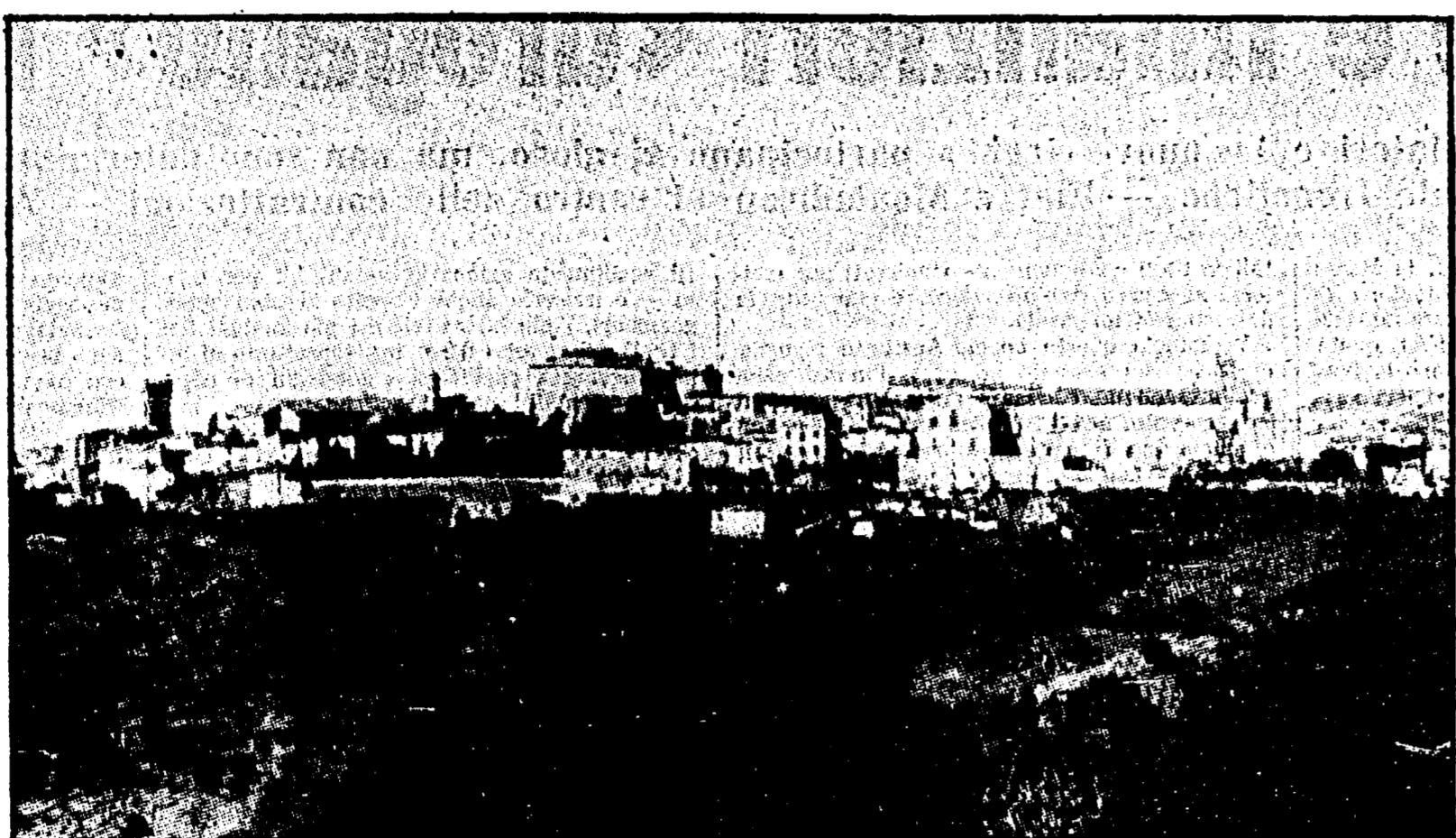


FRANCO BRIOSCHI, «La poesia senza nome», Saggio su Leopardi, Il Saggiatore, pp. 303, lire 6.000

Leopardi nella critica letteraria del Novecento



Il poeta, uno straniero che ci somiglia

Un saggio di Franco Brioschi che si colloca con originalità e finezza interpretativa nel filone che fu inaugurato dal famoso saggio di Cesare Luporini - La più alta voce poetica dell'Italia moderna



Giacomo Leopardi in un ritratto del 1826 e, in alto, Rapallo in una fotografia della fine del secolo scorso.

del male, cui ogni nostra esperienza rimanda. Sul piano letterario, a derivarne è una sorta di spiritualismo continuo che, pur ribadendo una sua fedeltà postuma, al retaggio classico, persegue un progetto inedito di adesione...

feudale, per aprire un colloquio immediato e affidabile con il nuovo, più largo e democratico pubblico reso disponibile dalla nascente società borghese. Dall'altra il proposito di chiedere e stimolare, negli interlocutori una elevatezza di sentire...

fessa in un suo patrimonio elementare di impressioni e sentimenti, ricordi e fantasie, che si rappresentano in una serie di figure, paesaggi, atmosfere dotati di un'immediata evidenza simbolica, ritmati su una musicalità tanto assorta quanto limpidamente fluente.

E' certamente giusto, è altamente auspicabile che gli uomini di solidarietà, per fronteggiare egualmente l'irrinunciabile natura. Ma la stoica percezione del dolore cui Leopardi ci invita ha per destinatario prima una élite, dotata del privilegio d'una consapevolezza più intensa di vita...

Ebbe anche a sperimentare, lui, il poeta di nobili origini, la nuova collocazione professionale del letterato nell'epoca borghese, quando collaborò alle fortune dell'editore milanese Stella...

La Cecoslovacchia di Kundera

In un Paese che dimentica

Nel «Libro del riso e dell'oblio» lo scrittore ceco costruisce un amaro e poetico ritratto della sua patria. La condizione di esule al di qua della «frontiera» Uno scrittore del dissenso di «tutti noi»

MILAN KUNDERA, «Il libro del riso e dell'oblio», traduzione di Serena Vitale, Bompiani, pp. 244, L. 6.000. Il nome di Milan Kundera dovrebbe essere abbastanza familiare al lettore italiano. Nel corso degli ultimi dieci o dodici anni, tutta la sua opera narrativa è stata, infatti, tradotta anche nella nostra lingua...

Vena autobiografica

Kundera è uno scrittore dallo stile agile e robusto, la sua scrittura è di grande spessore, i suoi modelli letterari si collocano ai livelli più alti della storia culturale e artistica del suo paese. In un'ideale galleria di questi modelli non mancherebbero i volti di un Kafka, di un Hasek, magari anche di un Ciapiek e (fra i poeti) di un Frantisek Halas...

Un best-seller per tutti i continenti

Marketing e strategie multinazionali per conquistarsi mercato e lettori: dove vanno i colossi del libro? - I rischi di standardizzazione per alcuni prodotti e di colonizzazione culturale - Le iniziative di due grandi editori tedeschi, Bertelsmann e Springer

Sulla prima pagina del supplemento libri di Die Welt uscirono nei giorni della megafiera francofortese, campeggiava una enorme torre di Babele. Uomini e parole raffigurati in perenne movimento, a suggerire confusione, imprevedibilità, indeterminazione: il fascino eterno per quella creatura così straordinaria che è il Libro, nato dall'incontro di Scrittore e Editore, dal matrimonio di genio e spregiudicatezza.

Tante etichette allora, tante specializzazioni, tante strategie editoriali, tanti marketing. Davvero, in presenza di questa massa di carta colorata la torre di Babele svanisce, come tutti i miti. E non è un male. Se non altro perché obbliga ad un confronto che si fa via via più necessario con il libro-prodotto, con una produzione che se resta culturale fa però propri i metodi della produzione materiale. E non potrebbe essere altrimenti: cresce l'interesse del capitale finanziario per l'edizione di libri (la Iff

non destinate a sconvolgere e modificare profondamente il mercato quanto le concentrazioni che sempre più caratterizzano l'editoria. Basta pensare a colossi come Time, Bertelsmann, Dai Nippon, Times Mirror, Hachette. E concentrazione vuol dire anche multinazionali, organizzazioni flessibili e insieme centralizzate, dotate di un potere di impatto eccezionale sugli orientamenti e sui consumi culturali di vastissime masse di pubblico.

4.002 dipendenti e un fatturato pro-capite di 50,07 milioni. Al terzo posto, assai distanziata, la Seat, proprio l'azienda che stampa i nostri elenchi telefonici: 122 miliardi di fatturato (+31). Seguono la Fratelli Fabbri Editori (103 miliardi, +15), la Ilite (67 miliardi, +11), Rasconi (57 miliardi, +13), Garzanti (28 miliardi, +4), Selezione del Reader's Digest (27 miliardi, +3), Einaudi (18 miliardi, +7).

sviluppiamo all'estero»: la Bertelsmann dal canto suo dipende già per quasi la metà del fatturato dall'estero: ha, sparsi in tutto il mondo, 9 milioni di aderenti ai suoi club del libro ed ha lanciato anche una rivista internazionale di reportages fotografici pubblicata simultaneamente in più lingue.

ancora qualche dato di confronto. La Bertelsmann, casa editrice tedesca, con 28 mila addetti, presenta un fatturato di circa 1.900 miliardi. Identico fatturato della giapponese Dai Nippon Printing, con la metà circa degli addetti (12 mila).



«007»-Sean Connery in un'inquadratura del film «Thunderball».

Il nuovo Bond che dice no alle donne

Il fortunatissimo «007» tornerà in primavera, aggiornato e morigerato, in un romanzo di John Gardner

LONDRA — Torna James Bond, l'eroe dello spionaggio creato dal romanziere inglese Ian Fleming (morto nel 1964). Torna ancora con la sua brava licenza di uccidere targata 007, ma un poco più rispettoso con le donne, più misurato nel dar fondo a vodka e a martini, convertito a sigarette a basso tasso di nicotina. In poche parole più morigerato. L'incarico di resuscitare James Bond attraverso tre romanzi è toccato a John Gardner, autore di alcuni romanzi di successo, con un bilancio di tre milioni di copie vendute.